

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA

Dipartimento Regionale dell'Ambiente
ASSESSORATO del TERRITORIO e dell'AMBIENTE
L'Assessore

- VISTO** lo Statuto della Regione Siciliana;
- VISTA** la legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28;
- VISTA** la legge regionale 10 aprile 1978, n. 2, recante "Nuove norme per l'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione";
- VISTA** la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- VISTA** la Direttiva 2009/147/UE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- VISTA** la Direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011, come modificata della Direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- VISTA** la Legge 22 aprile 1994 n. 146, recante "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1993";
- VISTO** il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 recante "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica";
- VISTO** il D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 08/09/1997, n. 357, concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
- VISTO** il decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e sue successive modifiche ed integrazioni recante "Norme in materia ambientale";
- VISTA** la legge regionale del 12 agosto 2014, n. 21 e sue successive modifiche ed integrazioni, articolo 68, comma 4, che stabilisce che i decreti assessoriali, contemporaneamente alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, devono essere pubblicati per esteso nel sito internet della Regione Siciliana;
- VISTA** la legge regionale 7 maggio 2015, n. 9: "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2015. Legge di stabilità regionale" e, in particolare, l'articolo 91 recante "Norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale";
- VISTA** la legge 22 maggio 2015 n. 68, recante "Disposizioni in materia di delitti ambientali";
- VISTA** la legge regionale 12 maggio 2020, n. 9 "Legge di stabilità regionale 2020-2022" pubblicata sulla G.U.R.S. n. 28 del 14 maggio 2020, Parte I;
- VISTA** la legge regionale 12 maggio 2020, n. 10 "Bilancio di previsione della Regione siciliana per il triennio 2020-2022", pubblicata sulla G.U.R.S. n. 28 del 14 maggio 2020, Parte I, Suppl. Ord.;
- VISTA** la legge regionale 8 maggio 2007, n. 13, articolo 1 "Disposizioni in favore dell'esercizio di attività economiche in siti SIC e ZPS";
- VISTO** il Decreto Assessoriale 30 marzo 2007 "Prime disposizioni d'urgenza relative alle modalità di svolgimento della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5, comma 5, del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e ss.mm.ii" e successive modifiche ed integrazioni;
- VISTO** il Decreto Assessoriale 22 ottobre 2007 "Disposizioni in materia di valutazione di incidenza attuative dell'articolo 1 della legge regionale 8 maggio 2007, n. 13";
- CONSIDERATO** che, secondo quanto disposto dall'art. 1, comma 3, della L.R. n. 13/07 e dall'art. 4 del D.A. n. 245/GAB del 22 ottobre 2007, la procedura di valutazione di incidenza è di competenza dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente;

- VISTA** la Delibera di Giunta n. 48 del 26/02/2015 concernente: "Competenze in materia di rilascio dei provvedimenti di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione d'impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza ambientale (VIncA)", che individua l'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente Autorità Unica Ambientale, con l'eccezione dell'emanazione dei provvedimenti conclusivi relativi alle istruttorie di cui all'art.1, comma 6, della legge regionale 9 gennaio 2013, n. 3;
- VISTA** la delibera della Giunta regionale 21 luglio 2015, n. 189 concernente: "Commissione Regionale per le Autorizzazioni Ambientali di cui all'art. 91 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9 – Criteri per la costituzione – approvazione" (di seguito C.T.S.), con la quale la Giunta Regionale, in conformità alla proposta dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente di cui alla nota n. 4648 del 13 luglio 2015 (Allegato "A" alla delibera), ha approvato i criteri per la costituzione della citata Commissione per il rilascio delle autorizzazioni ambientali;
- VISTO** il Decreto del Presidente della Regione 27 giugno 2019, n. 12 con il quale è stato emanato il regolamento di attuazione del Titolo II della l.r. n.19/2008. Rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti regionali ai sensi dell'art. 13, comma 3, della legge regionale marzo 2016, n. 3. Modifica del decreto del Presidente della Regione 18 gennaio, n. 6 e successive modifiche e integrazioni;
- VISTO** il Decreto Assessoriale 28 febbraio 2020, n. 57/GAB che disciplina le procedure di competenza regionale di cui all'art. 91 della legge regionale 7 maggio 2015 n. 9, come modificato dall'art. 44 della legge regionale 17 marzo 2016 n. 3, sulla base dei criteri fissati dalla Giunta Regionale con delibera 21 luglio 2015 n.189 e il funzionamento della C.T.S.;
- VISTO** il Decreto Assessoriale 23 luglio 2019, n. 311/GAB con il quale si è proceduto alla nomina dei componenti della C.T.S. in sostituzione dei componenti dimissionari e di quelli revocati con DD.AA. nn. 93/GAB e 94/GAB dell'8 marzo 2019;
- VISTO** il Decreto Assessoriale n. 318/GAB del 31 luglio 2019 di ricomposizione del nucleo di coordinamento e di nomina del vicepresidente;
- VISTO** il Decreto Assessoriale n. 414/GAB del 19 dicembre 2019 di nomina integrazione componenti della C.T.S.;
- VISTO** l'atto di indirizzo assessoriale n. 1484/GAB dell'11/03/2015 e ss.mm.ii;
- VISTA** la nota prot. n. 12333 del 16/03/2015, con la quale il Dirigente Generale del Dipartimento dell'Ambiente impartisce le disposizioni operative in attuazione della Delibera di Giunta n. 48 del 26/02/2015;
- VISTO** il D.P.R. n. 645/Area I^/S.G. del 30/11/2017, con il quale è stato preposto alla nomina di Assessore Regionale del Territorio e Ambiente l'On. Avv. Salvatore Cordaro;
- VISTA** la Delibera di Giunta Regionale n. 256 del 14/06/2020 con la quale è stato conferito l'incarico di Dirigente Generale del D.R.A.;
- VISTO** Il D.D.G. del 6/08/2019, n. 704 con il quale con il quale è stato conferito l'incarico di Dirigente del Servizio 1 Autorizzazioni e Valutazioni Ambientali;
- VISTA** la nota prot. n. 8332 del 7 giugno 2019, protocollata dal Dipartimento dell'Ambiente al n. 40305 dell'11 giugno 2019, con la quale il Comune di Custonaci, in provincia di Trapani, inoltra istanza di attivazione della procedura di Valutazione di Incidenza ex art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. per il "*Progetto di riqualificazione e ammodernamento dello scalo di Cornino e realizzazione di un riparo per barche da pesca – Bando di attuazione delle mis. 1.43 PO FEAMP Sicilia 2014-2020 – Anno 2016 – Codice progetto 10/PP/16*";
- VISTA** la pec del 17 giugno 2019, prot. DRA n. 42468 del 18 giugno 2019, con la quale il Comune di Custonaci ha trasmesso la medesima istanza di cui al superiore visto con allegata la documentazione attestante l'avvenuto versamento degli oneri istruttori ex art. 91 della legge regionale 9/2015;
- VISTA** l'avvenuta pubblicazione in data 15 gennaio 2020 della procedura di Valutazione di Incidenza sul Portale Valutazioni Ambientali, Codice Procedura n. 272;
- VISTA** la nota prot. n. 40303 dell'11 giugno 2019 con la quale il Servizio 3 Aree Naturali Protette formula il parere preventivo ex art. 5, comma 7 del D.P.R. 8 settembre 2007, n. 357 e s.m.i, favorevole con condizioni;
- VISTA** la nota del Servizio 1, prot. 48244 del 7 settembre 2019 avente per oggetto "Mancata trasmissione documentazione";

VISTA la nota del comune di Custonaci prot. 15796 del 5 novembre 2019, prot., DRA n. 73340 del 7 novembre 2019 di riscontro alla nota di cui al superiore visto;

VISTA la nota del Servizio 1, prot. 82333 del 18 dicembre 2019 di richiesta di perfezionamento della documentazione;

VISTA la nota del comune di Custonaci del 23 dicembre 2019, prot., DRA n. 364 del 7 gennaio 2020 di riscontro alla nota di cui al superiore visto;

PRESO ATTO che con nota DRA prot. n. 3558 del 21 gennaio 2020, è stato comunicato alla C.T.S., per il seguito di competenza, che la documentazione relativa al progetto presentato dal Comune di Custonaci, e costituita dai seguenti elaborati, era consultabile sul Portale delle Valutazioni Ambientali, codice procedura 272

- Relazione generale
- Relazione tecnica
- Relazione sui materiali
- Relazione architettonica e inserimento urbanistico
- Relazione sui vincoli
- Relazione paesaggistica
- Relazione sulle interferenze
- Relazione sugli impianti tecnologici e elettrici
- Relazione idraulico marittima - studio meteo marino
- Relazione idraulico marittima - studio del moto ondoso di largo e sotto costa
- Relazione di calcolo delle strutture di ancoraggio in banchina
- Piano di sicurezza e coordinamento
- Studio di fattibilità ambientale
- Piano di manutenzione dell'opera e delle sue parti
- Elenco prezzi
- Analisi prezzi
- Computo metrico estimativo
- Stima dei lavori
- Stima e incidenza della manodopera
- Computo della sicurezza
- Quadro economico
- Cronoprogramma
- Capitolato speciale d'appalto
- Schema di contratto
- Inquadramento territoriale con stralcio del piano di fabbricazione e del pudm
- Carta dei vincoli - aerofoto con sovrapposizione della ZPS e SIC, mappa della posidonia e stralcio del piano paesistico
- Stralcio del PRG adottato e catastale
- Aerofoto con documentazione fotografica
- Rilievo di stato di fatto con le interferenze
- Planimetria di stato di fatto con indicazione delle sezioni
- Prospetto e sezioni di stato di fatto - area A
- Sezioni di stato di fatto - area B
- Planimetria di progetto delle opere con indicazione delle sezioni - area A
- Planimetria di progetto delle opere con indicazione delle sezioni - area B
- Prospetto e sezioni di progetto - area A
- Sezioni di progetto - area B
- Planimetria dell'impianto idrico e fognario - area A e B
- Planimetria dell'impianto elettrico, di illuminazione e di videosorveglianza - area A e B
- Particolari costruttivi - area A
- Relazione integrativa sul rispetto del progetto ai criteri generali stabiliti dal VINCA

redatto per l'intera area del Cornino

- Studio di incidenza delle attività in corso di pianificazione, progettazione e realizzazione sull'intera area di Cornino nel Comune di Custonaci

RILEVATO che gli interventi proposti ricadono nella zona Sud-Est della Baia di Cornino, zona a forte connotazione marinaresca per la presenza dello scalo storico e per il piccolo borgo di pescatori annesso;

CONSIDERATO che l'area oggetto d'intervento ricade nel sito della Rete Natura 2000 SIC ITA010025 "Fondali del Golfo di Custonaci";

RILEVATO che il progetto prevede:

Area A

- sistemazione e il ripristino altimetrico e planimetrico della banchina del porto di Cornino;
- installazione di campo boe nell'area antistante alla banchina, costituito da 3 ancore *Manta Rei* o *Platipus* e n. 6 boe di ormeggio;

Area B

- adeguamento di un appezzamento di terreno attiguo al fine di trasformarlo in area rimessaggio per le barche da pesca;

ACQUISITA la nota della C.T.S. prot. n. 27571 del 21 maggio 2020, con la quale è stato trasmesso il parere n. 148/2020;

ACQUISITO il parere n. 148 approvato nella seduta della C.T.S. del 20 maggio 2020 dalla (composto da n. 17 pagine) con il quale è stato ritenuto concluso con esito positivo a condizione il procedimento di Valutazione di Incidenza Ambientale relativo all'intervento denominato *Progetto di riqualificazione e ammodernamento dello scalo di Cornino e realizzazione di un riparo per barche da pesca – Bando di attuazione delle mis. 1.43 PO FEAMP Sicilia 2014-2020 – Anno 2016 – Codice progetto 10/PP/16,* presentato dal Comune di Custonaci (TP);

RITENUTO di dovere dichiarare concluso con esito positivo il procedimento di Valutazione di Incidenza ai sensi dell'Art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii e dell'art. 2 del D.A. 30 marzo 2007 e ss.mm.ii per l'intervento denominato *Progetto di riqualificazione e ammodernamento dello scalo di Cornino e realizzazione di un riparo per barche da pesca – Bando di attuazione delle mis. 1.43 PO FEAMP Sicilia 2014-2020 – Anno 2016 – Codice progetto 10/PP/16,* ricadente nel Comune di Custonaci, in provincia di Trapani, proposto dal Comune medesimo;

FATTI SALVI i vincoli e gli obblighi derivanti da ogni altra disposizione di legge e senza pregiudizio di eventuali diritti di terzi;

A termine delle vigenti disposizioni

DECRETA

Articolo 1

si dichiara **concluso con esito positivo con prescrizioni** il procedimento di Valutazione di Incidenza ai sensi dell'Art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii e dell'art. 2 del D.A. 30 marzo 2007 e ss.mm.ii per l'intervento denominato "*Progetto di riqualificazione e ammodernamento dello scalo di Cornino e realizzazione di un riparo per barche da pesca – Bando di attuazione delle mis. 1.43 PO FEAMP Sicilia 2014-2020 – Anno 2016 – Codice progetto 10/PP/16*" ricadente nel Comune di Custonaci, in provincia di Trapani, proposto dal Comune medesimo, come da parere della Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale n. 148/2020 esclusivamente per i lavori di :

– (AREA A) sistemazione e ripristino (altimetrico e planimetrico) della banchina del porto di Cornino, riqualificazione dell'intero piazzale afferente alla banchina stessa per permettere l'attracco in sicurezza dei natanti, e realizzazione di un campo boe per l'ormeggio dei natanti con relativo posizionamento di n. 3 ancore *Manta Rei* o *Platipus* e n. 6 boe di ormeggio;

– (AREA B) adeguamento di un appezzamento di terreno attiguo alla banchina al fine di trasformarlo in area rimessaggio per le barche da pesca.;

a condizione che si mettano in atto le misure di mitigazioni previste nello Studio di Incidenza e con le seguenti condizioni:

Condizione Ambientale n.1	
Macrofase	<i>Ante-operam, in corso d'opera e post-operam</i>
Fase	Fase di Progettazione esecutiva e di cantiere
Ambito di applicazione	Monitoraggio ambientale

Condizione Ambientale n.1	
Oggetto della prescrizione	Dovrà essere presentato e preventivamente approvato un Piano di Monitoraggio Ambientale delle praterie di <i>P. oceanica</i> presenti nella Baia Cornino, che dovranno essere puntualmente censite, al fine di definire tempestivamente e prima dell'inizio dei lavori, eventuali misure di mitigazione.

Condizione Ambientale n.2	
Macrofase	<i>Ante-operam, in corso d'opera e post-operam</i>
Fase	Fase di Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Altri aspetti
Oggetto della prescrizione	Prima dell'inizio dei lavori dovranno essere ottemperate le prescrizioni dell'Ente Gestore – D.R.A. – Servizio 3 – “Aree naturali protette” (prot. n.40303 del 11.06.2019): - nei luoghi di attracco, sia nell'area di intervento che in quelle preesistenti, occorre posizionare su un palo metallico tabelle informative riportanti le regolamentazioni (RE) previste dalle “Misure di Conservazione” del sito ITA 010025 “Fondali del Golfo di Custonaci” come da Allegato A del DDG 375 del 24.05.2019; - divulgazione dei valori naturalistici tutelati dal sito Natura 2000, unitamente alle regolamentazioni di cui al punto 1, per mezzo di opuscolinformativi, distribuiti presso operatori turistici, centri diving, stabilimenti balneari, ecc.

Condizione Ambientale n.3	
Macrofase	<i>Ante-operam</i>
Fase	Fase di Progettazione esecutiva e di cantiere
Ambito di applicazione	Altri aspetti
Oggetto della prescrizione	Nell'area di cantiere della banchina dovranno essere prese opportuni accorgimenti per evitare la caduta di materiale in acqua al fine di tutelare la qualità delle acque da possibili inquinanti.

Articolo 2

Costituisce parte integrante del presente decreto il Parere Tecnico Specialistico ambientale n. 148/2020 reso dalla Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale durante la seduta del 20 maggio 2020.

Articolo 3

Il presente provvedimento è rilasciato esclusivamente per gli aspetti di natura ambientale di cui al D.P.R. 357 del 8/09/1997 e ss.mm.ii e solo per le opere indicate negli elaborati progettuali trasmessi a questo Assessorato.

Articolo 4

Il proponente è onerato, prima dell'inizio dei lavori, di acquisire ogni altra autorizzazione, concessione, parere o nulla osta previsti dalla normativa vigente per l'approvazione dell'opera.

Articolo 5

Copia del presente decreto sarà notificata all'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Trapani, cui sono affidate le azioni di sorveglianza ai sensi dell'art. 15 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.

Articolo 6

Il presente decreto sarà pubblicato integralmente sul sito istituzionale di questo Assessorato, per estratto sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana in ossequio all'art. 68 della L.R. 12.8.2014, n. 21 e sul **Portale Valutazioni Ambientali** di questo Dipartimento (<https://si-vvi.regione.sicilia.it>), Codice Procedura 272, per rispondere alla necessità di informazione e partecipazione del pubblico prevista dalla Convenzione di Aarhus del 25 giugno 1998.

Avverso al presente provvedimento è esperibile, entro 60 (sessanta) giorni dalla sua pubblicazione, ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale ed entro 120 (centoventi) giorni ricorso straordinario al Presidente della Regione Siciliana.

Palermo, **10 LUG. 2020**

L'Assessore
On. Avv. Salvatore Cordaro





Assessorato Territorio e Ambiente

Commissione Tecnica Specialistica

per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

OGGETTO: Progetto di riqualificazione e ammodernamento dello scalo di Cornino e realizzazione di un riparo per barche da pesca - Bando di attuazione della mis. 1.43 PO FEAM Sicilia 2014/20 - Anno 2016
Codice progetto 10/PP/16.

Sigla Progetto: TP7VI20

Proponente: Comune di Custonaci (TP)

Procedimento: Procedura Valutazione di Incidenza (ex art.5 DPR 357/97 e ss.mm.ii. e art. 2 del D.A. 30/03/2007)

Parere predisposto sulla base della documentazione e delle informazioni fornite dal servizio 1 del Dipartimento Regionale Ambiente regione Siciliana e contenute nel portale regionale.

Parere C.T.S. N. 148/2020 del 20/05/2020

VISTA la Direttiva Comunitaria “HABITAT” 92/43;

VISTO l’art. 6, paragrafo 3 della suddetta Direttiva, il quale stabilisce che qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere delle incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente con altri piani o progetti, deve essere sottoposto a valutazione di incidenza, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo;

VISTO il D.P.R. 357/1997, in particolare l’art. 5 che introduce la Valutazione di incidenza con particolare riferimento a quanto previsto al comma 3 laddove è prescritto che “*i proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenza significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell’allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi*”;

VISTO l’art. 5 del sopracitato DPR n. 357, come sostituito dall’art. 6 del D.P.R. 12 Marzo 2003, n.120, disciplinante la valutazione di incidenza, il quale dispone al comma 5 che le “*regioni e le province autonome, per quanto di propria competenza, definiscono le modalità di presentazione dei relativi studi, individuano le autorità competenti alla verifica degli stessi, da effettuarsi secondo gli indirizzi di cui all’allegato G, i tempi per l’effettuazione della medesima verifica, nonché le modalità di partecipazione alle procedure nel caso di piani interregionali*”;

VISTO il D.A. n. 207/Gab del 17/05/2016 di istituzione della Commissione tecnica specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTE le note assessoriali prot. n.5056/Gab/1 del 25/07/2016 “Prima direttiva generale per l’azione amministrativa e per la gestione” e prot. n.7780/Gab/12 del 16.11.2016 esplicativa sul coordinamento tra le attività dipartimentali e la C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il D.A. n. 57/GAB del 28/02/2020 che regola il funzionamento della C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTA l’istanza di richiesta avvio a Valutazione di Incidenza, prot. ARTA DRA n. 42468 del 18.06.2019, con la quale il Comune di Custonaci (TP) ha trasmesso ai fini dell’espressione del parere tecnico di Valutazione di Incidenza (ex art.5 DPR 357/97 e ss.mm.ii. e art. 2 del D.A. 30/03/2007), la seguente documentazione, in formato digitale, relativa al



Assessorato Territorio e Ambiente

Commissione Tecnica Specialistica

per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

“Progetto di riqualificazione e ammodernamento dello scalo di Cornino e realizzazione di un riparo per barche da pesca - Bando di attuazione della mis. 1.43 PO FEAM Sicilia 2014 -20 - Anno 2016 Codice progetto 10/PP/16”:

ELABORATI DATTILO-SCRITTI

A RELAZIONE GENERALE

B RELAZIONE TECNICA

C RELAZIONE SUI MATERIALI

D RELAZIONE SUI VINCOLI

E RELAZIONE ARCHITETTONICA E INSERIMENTO URBANISTICO

F RELAZIONE PAESAGGISTICA

G RELAZIONE SULLE INTERFERENZE

H RELAZIONE SUGLI IMPIANTI TECNOLOGICI E ELETTRICI

I RELAZIONE IDRAULICO MARITTIMA - STUDIO METEO MARINO

J RELAZIONE IDRAULICO MARITTIMA – STUDIO DEL MOTO ONDOSO DI LARGO E SOTTOCOSTA

K RELAZIONE DI CALCOLO DELLE STRUTTURE DI ANCORAGGIO IN BANCHINA

L PIANO DI SICUREZZA E COORDINAMENTO

M STUDIO DI FATTIBILITÀ AMBIENTALE

N PIANO DI MANUTENZIONE DELL'OPERA E DELLE SUE PARTI

ELABORATI ECONOMICI

O ELENCO PREZZI

P ANALISI PREZZI

Q COMPUTO METRICO ESTIMATIVO

R STIMA DEI LAVORI

S STIMA E INCIDENZA DELLA MANODOPERA

T COMPUTO DELLA SICUREZZA

U QUADRO ECONOMICO

V CRONOPROGRAMMA

W CAPITOLATO SPECIALE D'APPALTO

X SCHEMA DI CONTRATTO

ELABORATI GRAFICI

1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE CON STRALCIO DEL PIANO DI FABBRICAZIONE E DEL PUDM

2 CARTA DEI VINCOLI – AEROFOTO CON SOVRAPPOSIZIONE DELLA ZPS E SIC, MAPPA DELLA POSIDONIA E STRALCIO DEL PIANO PAESISTICO

3 STRALCIO DEL P.R.G. ADOTTATO E CATASTALE

4 AEROFOTO CON DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

5 RILIEVO PLANO-ALTIMETRICO CON INDIVIDUAZIONE DELLE INTERFERENZE

6 PLANIMETRIA DI STATO DI FATTO CON INDICAZIONE DELLE SEZIONI

7 PROSPETTO E SEZIONI DI STATO DI FATTO – AREA A

8 SEZIONI DI STATO DI FATTO – AREA B

9 PLANIMETRIA DI PROGETTO DELLE OPERE CON INDICAZIONE DELLE SEZIONI – AREA A

10 PLANIMETRIA DI PROGETTO DELLE OPERE CON INDICAZIONE DELLE SEZIONI – AREA B

11 PROSPETTO E SEZIONI DI PROGETTO – AREA A

12 SEZIONI DI PROGETTO – AREA B



Assessorato Territorio e Ambiente

Commissione Tecnica Specialistica

per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

13 PLANIMETRIA DELL' IMPIANTO IDRICO E FOGNARIO – AREA A E B

14 PLANIMETRIA DELL' IMPIANTO ELETTRICO, DI ILLUMINAZIONE E DI VIDEO-SORVEGLIANZA – AREA A E B

15 PARTICOLARI COSTRUTTIVI – AREA A

VISTA la nota di trasmissione al CTS da parte del Servizio 1 VIA/VAS del 21.01.2020 prot. ARTA DRA n. 3558 e ribadito che ai sensi del D.A. n. 57/GAB del 28/02/2020 ogni accertamento e valutazione inerente la “procedibilità” dell’Istanza è di competenza del Servizio I del Dipartimento Regionale Ambiente della Regione Sicilia;

VISTO il parere dell’Ente Gestore, Assessorato Territorio Ambiente – Servizio 3 – “Aree naturali protette”, prot. n. 40303 del 11.06.2019, che esprime parere preventivo favorevole alla realizzazione del progetto alle sottostanti condizioni:
- nei luoghi di attracco, sia nell’area di intervento che in quelle preesistenti, occorre posizionare su un palo metallico tabelle informative riportanti le regolamentazioni (RE) previste dalle “Misure di Conservazione” del sito ITA 010025 “Fondali del Golfo di Custonaci” come da Allegato A del DDG 375 del 24.05.2019;

- divulgazione dei valori naturalistici tutelati dal sito Natura 2000, unitamente alle regolamentazioni di cui al punto 1, per mezzo di opuscoli informativi, distribuiti presso operatori turistici, centri diving, stabilimenti balneari, ecc.

VISTA la richiesta documenti del 18.12.2019, prot. ARTA DRA n. 82333, con la quale il Servizio 1 “Autorizzazioni e Valutazioni Ambientali” chiede alla Ditta di integrare sia lo Studio di Incidenza, sia l’autodichiarazione del Professionista.

VISTA la integrazione documenti del 07.01.2020 prot. ARTA DRA n. 364 con la quale il Proponente integra la documentazione richiesta il 18.12.2019.

CONSIDERATO che le zone interessate dall’intervento:

- sono soggette alle norme del Piano di Gestione “Monti di Trapani”, approvato con DDG A.R.T.A. n°347/2010;
- ricadono al confine del SIC ITA010025 “Fondali del Golfo di Custonaci”;
- ricadono nel Piano Paesaggistico della Provincia di Trapani - Ambito 1 “Area Dei Rilievi del Trapanese - Paesaggio locale 2 “Bonagia – Custonaci”; le aree di intervento sono sottoposte alla fascia di rispetto dalla costa 150 mt art. 15 lett. a, della L.R. 78/76, alla fascia di rispetto dalla costa 300 m. - art.142, lett. a, D.lgs. 42/04 e sono territori vincolati ai sensi dell’art. 136 del D.lgs.42/04; il terreno destinato a rimessa barche, inoltre, è sottoposto ad aree boscate - art.142, lett. g, D.lgs.42/04;
- il terreno destinato a rimessa barche nell’area identificata come categoria Forestale “Macchia e arbusti mediterranei” ai sensi del Piano Forestale regionale, approvato con D.P.R.S. 10 Aprile 2012;
- l’intero territorio rientra nel vincolo sismico imposto con L. 64/1974 e smii ed in particolare in zona sismica 2;
- l’area non ricade nel Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo adottato dal Comune di Custonaci;
- l’area relativa allo scalo è identificata come A2 - Centri storici dei nuclei e bagli storici, l’area relativa al rimessaggio dei natanti è identificata come B0 - Ambiti destinati a servizi per la balneazione e il tempo libero, sature inedificabili e servizi connessi nel PRG del Comune di Custonaci;
- non sono inquadrate nel P.A.I. (Piano per l’assetto Idrogeologico) tra le zone potenzialmente instabili e/o a rischio idrogeologico.

CONSIDERATO che l'area del SIC ITA010025 “Fondali del Golfo di Custonaci” ricade sulla larga piattaforma continentale della Sicilia occidentale, il cui panorama geologico è caratterizzato da calcari dolomitici del Terziario, alternato a tufo calcarenitico conchigliare del Quaternario. I rilievi limitrofi di Monte Cofano e di Monte S. Giuliano



Assessorato Territorio e Ambiente

Commissione Tecnica Specialistica

per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

*costituiscono punto di riferimento, delle piane di Bonagia e del Cofano, delle morbide colline interne. La morfologia della costa è articolata dalla presenza di numerose insenature, punte e promontori, falesie, scarpate rocciose, pianori calcarei e spiagge strette limitate da scarpate di terrazzo. L'area sommersa è in generale coperta da un'importante posidonieta, e in ampi tratti prospicienti le segherie e le cave di marmo, in funzione dell'apporto dei residui di lavorazione, si sono instaurate facies di sedimentazione caratterizzate da specie galenofile e psammofile. Il tratto di costa alla base del monte Cofano è caratterizzato per tutto l'infralitorale dalla biocenosi ad Alghe fotofile con dominanza della successione a Fucales (*Cystoseira* spp.), con la cintura a *Cystoseira amentacea* var. *stricta* a bordare il mesolitorale; a volte tali Feoficee sono vicariate da alghe tipiche di ambienti ben illuminati, quali *Padina pavonica* ed *Acetabularia acetabulum*, che si insediano sempre su substrato duro. A maggiore profondità segue una vasta prateria a *Posidonia oceanica*, che si impianta prevalentemente su roccia e che oltre la batimetrica dei 30 metri è sostituito da concrezionamenti a precoralligeno e coralligeno, particolarmente ricche di alghe quali *Halimeda tuna* e *Flabellia petiolata* e filtratori. Nel settore più prossimo al centro abitato di Bonagia la biocenosi fotofila è sostituita dalle sabbie fini ben calibrate che in alcune aree si estendono sino alle batimetriche dei 25 metri. Tra le emergenze naturalistiche dei fondali del Golfo di Custonaci sono da evidenziare: il marciapiè a vermeti, la fascia ad *Astroides calycularis*, gli anfratti sommersi ed i popolamenti sciafili e le praterie di *Posidonia oceanica*. Il marciapiè a vermeti, costruzione biogena dovuta al gasteropode sessile *Dendropoma petraeum*, si presenta particolarmente estesa e con un ottimo livello di strutturazione, soprattutto lungo la fascia costiera in prossimità del Monte Cofano. La fascia ad *Astroides calycularis*, madreporario coloniale termofilo, in regressione in molte aree del Mediterraneo, tappezza le cavità in ombra dell'infralitorale immediatamente sotto il marciapiè a vermeti. Sia *Dendropoma petraeum* che *Astroides calycularis* rientrano tra le specie in pericolo o minacciate di estinzione per il Mediterraneo. Le grotte superficiali e l'intenso carsismo sono l'aspetto paesaggistico più espressivo della natura carbonatica dei substrati della fascia costiera dell'area. La presenza di rocce calcaree inoltre incrementa l'insediamento delle larve meroplanctoniche e la formazione di rifugi occupati da una ricca fauna endolitica. Le praterie di *Posidonia oceanica*, habitat prioritario, rappresentano la biocenosi più importante in quanto sono particolarmente abbondanti e distribuite in maniera piuttosto continua su tutti i fondali dell'area, mostrando limitate zone in erosione, con distribuzione prevalentemente continua, e impiantata più che altro su roccia e matte. La prateria mostra un limite inferiore principalmente di tipo progressivo con colonie isolate su fondo roccioso a profondità comprese tra 31-36 m o sabbioso tra 34-38 m. Talvolta il limite è di tipo netto da substrato a 32 m con la prateria impiantata su roccia che s'interrompe quando il fondale diventa sabbioso. La base sommersa del Monte Cofano forma, a 500 m al largo, gli "orli del Cofano" profondi circa 35 m e le "Secche del Saraceno", una antica linea di costa oggi sommersa. Sulle sue pareti un tempo si pescava il corallo rosso lavorato dagli artigiani trapanesi. I fondali antistanti sono rocciosi e ripidi e su qualche spuntone roccioso, in profondità, si può trovare ancora qualche colonia di corallo.*

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

RILEVATO che, come illustrato nella Relazione Generale e nella Relazione di Incidenza, gli interventi proposti dal Proponente ricadono nella zona Sud-Est della Baia di Cornino, zona a forte connotazione marinaresca per la presenza dello scalo storico e per il piccolo borgo di pescatori annesso.

CONSIDERATO che il progetto, come si evince dall'elab. A – *Relazione Generale*, prevede in particolare:



Assessorato Territorio e Ambiente

Commissione Tecnica Specialistica

per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

INTERVENTO AREA A - *il progetto prevede una nuova sistemazione altimetrica e planimetrica della banchina e la riqualificazione dell'intero piazzale afferente alla banchina stessa. Per permettere l'attracco in sicurezza dei natanti, la quota della banchina è aumentata, poiché attualmente risulta poco elevata rispetto a l.m.m.. Tale intervento è attuato mediante la collocazione di un nuovo ciglio di banchina costituito da blocchi di pietra locale, denominato Nerello di Custonaci.*

L'intervento nella zona A, ricopre una superficie di circa 2059 mq di cui circa 340 afferenti alla banchina portuale e 1719 mq circa afferenti al piazzale del borgo dei pescatori, che comprende anche la piazza antistante la Chiesa. La banchina è inoltre dotata di un sistema di attracco ecosostenibile, da bitte in acciaio inox e da impianti idrico, antincendio e elettrico realizzati attraverso l'installazione di colonnine servizi e di un cunicolo servizi necessario per il passaggio delle relative tubazioni. Inoltre sono previsti dei punti luce LED da incasso lungo il perimetro dei muri esistenti. L'intervento di riqualificazione per la parte riguardante la banchina, prevede una pavimentazione in basole di pietra locale Nerello di Custonaci. La scelta della pietra locale Nerello di Custonaci è scaturita dal fatto che essa è già presente nello scalo oltre ad essere una pietra autoctona.

Per quanto riguarda il muro prospiciente la banchina, risulta alquanto degradato nei ricorsi di malta presenti tra i blocchi di pietra che lo compongono e nel cordolo di calcestruzzo di sommità. Pertanto nel progetto è prevista la picchettatura della malta non coesa e la stilatura dei giunti con nuova malta additivata per resistere agli agenti atmosferici. Per la parte sommitale, costituita da un cordolo in c.a., è stata prevista rivestita con intonaco e finitura tipo Livigni con colori tenui tipo sabbia in grado di richiamare i colori della spiaggia antistante ed essere in linea con la lavorazione presente nel muro che si trova lato Ovest proprio di fronte a quello oggetto di intervento.

Le scale di accesso al mare lato Sud non vengono modificate né ristrutturate in quanto si presentano come elemento naturale. Le scale presenti sul prospetto a Nord che si affaccia sul mare, sono rivestite con basole di Nerello di Custonaci per integrare le stesse con la pavimentazione del piazzale e della banchina. L'intero prospetto del muro prospiciente il mare posto sul lato Nord del piazzale è rivestito in lastre di pietra altamente resistente all'azione erosiva del mare, definito come "Fossilite di Custonaci", meglio detta "scoglio di mare". L'intervento prevede inoltre la riqualificazione del vialetto lato Nord-Est che porta alle scale del lungomare, attraverso il trattamento della pietra già presente in loco, la calcarenite. Il vialetto permetterà il collegamento pedonale tra l'area A e l'area B oggetto di progettazione.

Il piazzale del borgo è riqualificato asportando lo strato di bitume presente ed eseguendo una nuova pavimentazione costituita per la maggior parte da pietra tipo Nerello di Custonaci dello spessore di cm 6 a correre posta su letto di sabbia e cemento in modo da ottenere un supporto dotato di una certa flessibilità. In alternanza, per creare un disegno sulla pavimentazione, si è utilizzato anche lo scoglio di mare di Custonaci che risulta di colore ambrato. Mediante l'utilizzo di queste due pietre si è creato un disegno sulla pavimentazione che ricorda la pianta di un'imbarcazione da pesca con le sue "costole" spinta dalle onde del mare che si materializzano nella piazza antistante la Chiesa. Gli elementi di arredo presenti sono stati ricollocati in quanto di pregio e realizzati tramite lavorazione della pietra locale. In particolare, tre panchine sono state collocate sul nuovo affaccio in banchina in corrispondenza del lato posto sul trottoir, mentre le altre sono collocate sull'affaccio in prossimità della spiaggia. Le fioriere essendo circolari sono poste tra una costola e l'altra in modo da simulare gli alberi dell'imbarcazione.



Assessorato Territorio e Ambiente

Commissione Tecnica Specialistica

per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

L'intervento è completato con la sostituzione delle lampade e lampioni afferenti alla zona oggetto di intervento con gruppi ottici simili a quelli esistenti ma alimentati con pannelli fotovoltaici integrati con luce a risparmio energetico tipo LED, alimentati direttamente da pile ricaricate mediante il pannello fotovoltaico, da 20 W di potenza in grado di sviluppare 2000 lumen. L'impianto d'illuminazione è completato con luci d'accento diffuse sul piazzale e in prossimità del muro che si affaccia sul mare lato Nord in grado di rendere l'opera fruibile anche di notte essendo posta in un borgo antico di pescatori in un posto con una vista splendida.

Dal punto di vista impiantistico inoltre è stato previsto un impianto di videosorveglianza a tutela delle persone, dell'ambiente e dell'opera realizzata. Tale impianto avrà tutte le più moderne caratteristiche in modo da soddisfare tutte le esigenze richieste dall'Amministrazione Comunale. È importante sottolineare che tale sistema è stato progettato per permettere la trasmissione delle immagini di sorveglianza direttamente nella stazione dei vigili del Comune di Custonaci, permettendo di avere un sistema più efficace e sicuro di controllo.

INTERVENTO AREA B - *L'area B, in cui si prevede di realizzare il riparo da barche da pesca, ha un'estensione di circa 1.140 mq è di proprietà del Comune di Custonaci, e allo stato attuale ha le caratteristiche di un terreno incolto e non utilizzato. Il terreno confina nei lati Est e Sud con terreni di proprietà privata e con strada comunale nei lati posti a Nord e Ovest. Esso è situato in un punto nevralgico dell'area in quanto, è prossimo allo scalo oggetto di progettazione e allo stesso tempo è parte integrante del lungomare di Cornino. Il terreno presenta una coltre terrosa di spessore variabile da 50 a 100 cm su un sottofondo roccioso di tipo calcarenitico. Il dislivello presente permette di godere della vista sul mare. La particolarità dell'area consiste nella presenza della macchia mediterranea ed in particolare della specie vegetale *Chamaerops humilis*, comunemente chiamata palmanana.*

Dall'analisi dei parametri ambientali e paesaggistici, oltre che da quelli urbanistici degli strumenti presenti, e dai colloqui intercorsi con la Soprintendenza di Trapani a seguito dell'emissione del parere, è scaturita l'idea progettuale di sistemazione del piazzale facendo la massima attenzione a massimizzare la naturale pendenza del lotto e lasciandolo il più possibile aderente allo stato di fatto. Pertanto si sono create due pendenze in modo da minimizzare gli scavi e i riporti presenti nel lotto, e si è inserita una fascia a verde per tutto il perimetro che funge da elemento di raccordo con i punti fissi che sono rappresentati dai marciapiedi e dalla strada. Inoltre in tale fascia saranno allocati le piante presenti nel lotto (palma nana) che verranno espantati e ripiantate cercando il più possibile di mantenere una disposizione simile a quella attuale. In tal modo si preserverà lo stato dei luoghi ma allo stesso tempo si realizzerà un piazzale utile per il ricovero delle imbarcazioni.

Per ottenere una superficie idonea al passaggio dei mezzi, senza eseguire opere fisse, come massetti e pavimentazioni, la superficie utile al ricovero è realizzata con uno strato di breccio di cava con colore scelto accuratamente e simile ai colori presenti in loco.

La fascia verde realizzata ha i seguenti scopi principali:

- tutelare lo stato dei luoghi realizzando una zona verde dove reimpiantare le specie autoctone presenti operando attraverso azioni di ingegneria naturalistica.*
- creare uno strato di passaggio gradevole tra il perimetro e la parte realizzata con il breccio necessario per il ricovero.*
- collegare le quote di progetto dei piazzali con il terreno circostante attraverso piccole pendenze senza l'ausilio di opere murarie o muri di sostegno.*



Assessorato Territorio e Ambiente

Commissione Tecnica Specialistica

per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

□ realizzare il collegamento tra le quote dei piazzali e la quota del marciapiede e del terreno circostante senza realizzare muretti di sostegno.

La recinzione è stata progettata in modo da non costituire una barriera visiva, dato l'aspetto paesaggistico dei luoghi e la vicinanza al mare, è realizzata con montanti di legno delle dimensioni di 15x15 cm e altezza di 2,00 m di cui 1,50 m fuori terra e 0,50 m infissi a interasse di 4,00 m. La recinzione è ultimata con cavi di spessore pari a 6 mm in acciaio inox tipo AISI 316 posti su tre file e ancorati ai montanti. Sui lati prospicienti la strada per una lunghezza di 20,00 m per parte, si opterà per la stessa recinzione ma con la possibilità di sfilare i cavi per ottenere un facile accesso dei mezzi. Tale intervento evita inoltre costosi sbancamenti in roccia dell'area e il ricorso a muri lasciando il terreno con un aspetto molto naturale. Eventuali dislivelli saranno consolidati tramite interventi di ingegneria naturalistica, quali fascinate/vimate. Considerando gli spazi di manovra risulta possibile ricoverare 40/60 imbarcazioni. La variazione dipende naturalmente dalla lunghezza delle imbarcazioni ricoverate che sono state considerate in un range tra piccole e medie imbarcazioni da pesca.

L'area di ricovero natanti è stata progettata in modo da essere poco visibile e armoniosa con il contesto esistente. Le colorazioni previste sono tutte naturali perché gli unici elementi introdotti risultano il breccio di cava di colorazione simile alla calcarenite e levimate necessarie per piccoli salti di livello in modo da evitare muri. L'area sarà interdetta tramite una recinzione costituita da pali di legno e cavi di acciaio inox in modo da lasciare libera la visuale verso il mare non creando barriere visive. Dal punto di vista impiantistico l'Area sarà dotata d'impianto di illuminazione LED sfruttando i pali di illuminazione presenti e sostituendo le lampade e le plafoniere con la stessa tipologia presente nel borgo marinaro. Inoltre sono previsti dei proiettori che consentono di illuminare in maniera diretta il lotto. È inoltre previsto un impianto di videosorveglianza a tutela delle persone e dell'ambiente che lo circonda, anch'esso come per l'Area A, dotato delle più moderne caratteristiche in modo da soddisfare tutte le esigenze richieste dall'Amministrazione Comunale. Nel progetto è inoltre inserita la fornitura di gru semovente per la movimentazione dei natanti.

CONSIDERATO che il progetto prevede, inoltre, (v. *Elab. O – Elenco Prezzi e K – relazione di calcolo delle strutture di ancoraggio in banchina*) la realizzazione di appositi punti di ancoraggio per gli ormeggi previsti in banchina tramite delle bitte e sul fondale.

Per quanto riguarda gli ancoraggi al fondale, necessari per l'ormeggio di prua delle imbarcazioni, sono stati studiati, dal Proponente, per evitare il fenomeno dell'aratura del fondale. La scelta della tipologia di ancoraggio non poteva prescindere da un'attenta analisi ambientale dello stato dei luoghi, oltre che da un esame dei vincoli relativi al PUDM, ambientali e paesaggistici.

E' stata quindi scartata la possibilità di usare corpi morti, identificando la tipologia *Manta Rei* o *Platipus* come quella più adeguata al sito. La caratteristica principale di questo sistema è quella di non interferire con le biocenosi sottostanti attraverso l'utilizzo di tecniche innovative a basso impatto ambientale. La scelta tipologica è poi stata susseguita da un calcolo della struttura, che deve essere capace di sostenere la spinta dell'imbarcazione ormeggiata, soggetta a tutte le forze agenti. Il sistema di ancoraggio al fondale consiste in un sistema di n. 3 ancore ecosostenibili collegate tra loro tramite una catena genovese di fondo F16 con carico di rottura maggiore di 173 kN collegata a sua volta a n. 6 boe galleggianti tramite catena o cima cima in poliestere F16 con carico di rottura maggiore di 173 kN. Le imbarcazioni potranno assicurarsi al sistema attraverso una cima in poliestere F20 con carico di rottura maggiore di 39 kN.



Assessorato Territorio e Ambiente

Commissione Tecnica Specialistica

per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

CONSIDERATO che il progetto prevede per la realizzazione delle opere un Cronoprogramma come di seguito dettagliato:

- A. la realizzazione di adeguata pavimentazione della zona individuata come “Molo dei pescatori” – mesi 3;
- B. la fornitura di una gru per la movimentazione delle barche (mare – terra – luogo di riparo e viceversa) – giorni 10;
- C. la fornitura e messa in opera di anelli metallici e bitte per l’ancoraggio delle barche - giorni 15;
- D. la fornitura e collocazione di bitte – giorni 15;
- E. la realizzazione di punti acqua e luce nelle banchine al servizio dei pescatori oltre all’impianto antincendio - mesi 2;
- F. la realizzazione di punti di presa elettrica e di illuminazione a led (per efficienza e risparmio energetico) – mesi 1;
- G. colonnine per il deposito e successivo smaltimento delle acque di sentina e nere e contenitore per la raccolta scarti e rifiuti marini (finalizzati alla protezione dell’ambiente) – mesi 1.
- H. si prevedono impianti di videosorveglianza, impianti di distribuzione della rete idrica a servizio della banchina e del piazzale nonché la distribuzione elettrica. Ancora si prevede un disoleatore all’interno del piazzale per il ricovero – mesi 2.

RILEVATO che, come si evince dallo Studio di incidenza e dallo Studio di fattibilità, il Proponente afferma che gli interventi possono determinare i seguenti impatti:

• **IMPATTI CONNESSI ALLA FASE DI REALIZZAZIONE**

I disturbi associati fase di costruzione o realizzazione, a detta del Proponente, sono quelli classici arrecati da un cantiere tradizionale. A seconda delle caratteristiche delle lavorazioni da eseguire si utilizzeranno prevalentemente mezzi per la movimentazione di materiale e il taglio della pietra.

In questa fase di realizzazione non sono rilevabili alterazioni permanenti della qualità ambientale: gli impatti sono reversibili a breve o a lungo termine. La pietra da utilizzare per i rivestimenti e le pavimentazioni arriverà in cantiere già pronta all’utilizzo, in modo da minimizzare i tagli e quindi le emissioni di polveri e acustiche.

IMPATTO SULLA QUALITÀ DELL’ARIA

La qualità dell’aria è influenzata negativamente dalle emissioni prodotte dalle macchine operatrici e dai mezzi di lavoro e di movimentazione. L’impatto risulta sufficientemente rilevante ma reversibile nel tempo: le emissioni sono legate alle sole ore diurne lavorative e riguardano unicamente la durata delle lavorazioni, pertanto non si prevedono alterazioni permanenti della qualità dell’aria. Il sito è particolarmente esposto all’azione eolica, per cui le opere in progetto non andranno a determinare impatti negativi sulle condizioni atmosferiche. Non esiste, né all’interno del territorio, né all’intorno, alcun elemento che possa compromettere in maniera sensibile la salubrità dell’aria.

PRODUZIONE DELLE POLVERI

La produzione delle polveri è legata alle operazioni di scavo, riempimento e di movimentazione, nonché agli eventuali accumuli di materiale di risulta e al taglio delle pietre per realizzare la pavimentazione.

L’impatto che ne consegue è di tipo lieve e reversibile in breve tempo perché non ci sono i presupposti per scaturire un inquinamento da polveri. Le soluzioni utilizzate solitamente in cantiere sono:

- lo spargimento periodico di acqua sulla superficie del terreno e sui cumuli di terra movimentata;
- la copertura dei mezzi scarrabili utilizzati per il carico e lo scarico del materiale;
- la buona manutenzione delle strade percorse dai mezzi pesanti.



A livello generale il cantiere produrrà fanghiglia nei periodi piovosi o polveri nei giorni secchi che si potranno riversare, in funzione delle prevalenti condizioni di ventosità, nelle aree più vicine.

Dalla letteratura tecnica si può ricavare per la dispersione delle polveri di cantiere un valore di riferimento di circa $0,15-0,30 \text{ kg}\cdot\text{m}^2/\text{mese}^{-1}$. Tali emissioni, concentrate in un periodo limitato, risultano assolutamente accettabili. Le ricadute, che si possono assumere minime e interessanti esclusivamente le aree immediatamente adiacenti al sito in esame, non arrecheranno alcuna perturbazione significativa all'ambiente e alle attività antropiche.

IMPATTO SUL CLIMA ACUSTICO

L'inquinamento acustico in fase di costruzione è dovuto principalmente:

- *al funzionamento delle macchine operative in cantiere;*
- *al traffico indotto, causato dai mezzi di trasporto che percorreranno le vie di collegamento urbane ed extraurbane.*

I valori limite di emissione, i valori limite assoluti di immissione, i valori di attenzione e di qualità validi per l'ambiente esterno dipendono dalla classificazione acustica del territorio, che è di competenza dei comuni e che prevede l'istituzione di 6 zone, da quelle particolarmente protette (parchi, scuole, aree di interesse urbanistico) fino a quelle esclusivamente industriali, con livelli di rumore ammessi via via crescenti. IL DPCM 14 novembre 1997 riporta i nuovi e vigenti valori dei limiti di rumore in base alla classificazione acustica del territorio prevista dal DPCM 1 marzo 1991 ed alle definizioni stabilite nella L.447/95. Le aree portuali sono ricomprese nella classe IV. Sulla base di rilevamenti effettuati nella fase di costruzione di strutture simili per dimensioni e caratteristiche, si può affermare che le attività più rumorose sono quelle relative alle fasi iniziali del cantiere ed alla movimentazione dei materiali.

La definizione del "clima acustico" del cantiere non può che essere in questa fase piuttosto generica, in quanto è strettamente dipendente dall'andamento delle fasi costruttive, dall'utilizzo di macchinari diversi, caratterizzati da un diverso tipo di emissione sonora sia per intensità che per componenti spettrali.

Il disturbo provocato dagli alti livelli di rumorosità dovuto al flusso dei mezzi di cantiere per la movimentazione dei materiali lungo la viabilità di accesso al sito, sia per quanto riguarda i mezzi terrestri che marini, è trascurabile in quanto temporaneo e puntuale.

Il rumore emesso nel corso dei lavori sarà caratterizzato dalla natura intermittente e temporanea dei lavori. I livelli di rumore emessi dai macchinari usati potranno essere caratterizzati da potenze sonore variabili in un intervallo di 10-15 dB(A). Di seguito si riportano i valori stimati di alcuni macchinari solitamente utilizzati in fase di cantiere:

- *escavatori: 80 Leq dB(A) a 30 m;*
- *autocarri: 80 Leq dB(A) a 30 m;*
- *pale meccaniche: 65 Leq dB(A) a 30 m.*

L'analisi degli impatti non può prescindere da un'attenta analisi dei ricettori sensibili, che in questo caso risultano essere le case prossime all'area oggetto di intervento.

Per quanto riguarda le vibrazioni, data l'ubicazione del cantiere rispetto ai recettori potenziali sensibili, si può escludere qualsiasi previsione di impatto permanente sull'ambiente. Va infatti considerata la temporaneità del danno in quanto il disturbo permane esclusivamente durante le fasi in cui vengono svolte le attività di cantiere.

IMPATTO SULL'AMBIENTE IDRICO



Le operazioni di scavo e riempimento, nonché quelle di taglio della pietra di pavimentazione e rivestimento non producono impatto sulla componente ambientale acqua ed in particolare sulla qualità delle acque marine.

In riferimento all'istallazione delle 3 ancore e delle 6 boe di ormeggio, il proponente ha più volte ribadito che nell'area antistante la banchina del porticciolo di Cornino non vi è la presenza di Praterie di *P. oceanica* come si evince in parola dagli elaborati trasmessi oltre che dalle foto e dalla TAV. 2 – CARTA VINCOLI – AEROFOTO SOVRAPPOSIZIONE ZPS E SIC MAPPA POSIDONIA E STRALCIO.

IMPATTO SULLA COMPONENTE AMBIENTALE SUOLO

FABBISOGNI DI MATERIE PRIME

Per la realizzazione delle opere è necessario l'approvvigionamento dei materiali da cava. Rilevante risulta pertanto l'impatto indotto sul suolo ma, allo stesso tempo, di tipo reversibile se si adottano opportuni piani di recupero per la riqualificazione della cava sfruttata.

L'approvvigionamento dei materiali comporta anche la scelta di aree idonee da destinare allo stoccaggio, scelta che non provoca problemi per l'ampia disponibilità di spazi.

FABBISOGNI IDRICI ED ELETTRICI

Il consumo delle risorse idriche e di energia elettrica nella fase cantiere non è rilevante, infatti non si presuppone una considerevole diminuzione della disponibilità locale delle stesse.

PRODUZIONE DI RIFIUTI

Il progetto, non prevedendo demolizioni e riutilizzando il terreno di scavo come riporto, non prevede la produzione di rifiuti.

IMPATTO SUL PAESAGGIO

La fase di cantiere è quella che produce la maggior parte degli impatti negativi sul contesto paesaggistico, seppur minimi data la durata del cantiere e l'entità delle lavorazioni.

In primo luogo il degrado del paesaggio è indotto dall'occupazione di spazi per i materiali, le attrezzature, i macchinari e per il movimento di macchine operatrici. L'integrità fisica del luogo è poi compromessa dall'inquinamento atmosferico ed acustico prodotto dal traffico dei mezzi utilizzati. Ne deriva un impatto rilevante e reversibile nei tempi previsti per la realizzazione dei lavori.

Per attenuare e mitigare i disturbi legati a questa fase si possono adottare misure ed accorgimenti quali, ad esempio:

- movimentazione dei mezzi di trasporto di materiale inerte e di terre evitando la dispersione di polveri mediante la copertura degli scarrabili e irrorando periodicamente i cumuli e le aree di lavoro;*
- posizionamento delle infrastrutture di cantiere e stoccaggio dei materiali in aree di minore accessibilità visiva;*
- dispositivi insonorizzanti per i mezzi di cantiere per ridurre le emissioni sonore;*
- canalizzazione e raccolta delle acque residue dei processi di lavorazione per l'allontanamento e lo smaltimento delle stesse.*

IMPATTO ECONOMICO

La fase di realizzazione delle opere incide sensibilmente sull'assetto economico, creando opportunità di lavoro diretto ed indotto levato al settore ittico.

• IMPATTI CONNESSI ALLA FASE DI ESERCIZIO



La fase di esercizio è quella in cui vengono prese in considerazione le opere e tutte le attività ad esse legate, ovvero quelle connesse con l'esercizio della banchina di attracco. Sono da annoverare le attività strettamente connesse la pesca e quelle connesse all'attività di rimessaggio.

IMPATTO SULLA QUALITÀ DELL'ARIA

L'impatto sulla qualità dell'aria è determinato dalla presenza di piccole attività di manutenzione dei natanti.

Queste attività si manterranno contenute nella stagione invernale ma subiranno un incremento nella stagione estiva, non rappresentando in ogni caso problemi essendo di piccola natura.

IMPATTO SUL CLIMA ACUSTICO

Pur considerando le emissioni sonore prodotte dai natanti, l'impatto risultante è di tipo lieve, anche per quanto riguarda la manutenzione.

IMPATTO SULL'AMBIENTE IDRICO

L'impatto sull'ambiente idrico è dato dalla presenza di natanti che potrebbero scaricare in mare le acque di sentina.

La soluzione progettuale prevede l'offerta di servizi a banchina, quali il pompaggio delle acque di sentina.

Per quanto riguarda gli sversamenti di idrocarburi contenuti nei carburanti e nei lubrificanti, essi inducono la formazione di pellicole sottili che limitano l'ossigenazione delle acque producendo un notevole impatto sull'ecosistema marino. Inoltre, è prevista anche una rete di raccolta delle acque piovane di prima pioggia che, dopo essere state opportunamente trattate, verranno convogliate alla rete fognaria comunale.

IMPATTO SULLA COMPONENTE AMBIENTALE SUOLO

IMPATTO SUL PAESAGGIO

In relazione alla presenza fisica dell'area rimessaggio, l'effetto più evidente è senz'altro la modifica dell'area stessa, oggi terreno incolto: questo non può che essere un impatto positivo perché oggi tale area risulta inutilizzata e priva di caratteri identitari del luogo, se non per la presenza di specie vegetali di facile piantumazione. Per quanto riguarda l'approdo, esso presenterà alla comunità non solo un luogo di altissimo standard qualitativo e perfettamente attrezzato ma si proporrà anche come luogo di piacevole frequentazione, al fine ricreativo e turistico.

L'intervento rappresenta un'occasione per rivalutare le bellezze paesaggistiche del luogo e riqualificare gli ambienti degradati. La trasformazione dell'integrità fisico-naturalistica non rappresenta un impatto negativo ma un intervento necessario per ricucire in modo armonioso la costa con la città, riqualificando l'approdo storico citato anche nel Registro identitario della Pesca mediterranea e dei Borghi Marinari istituito nel 2016.

Un impatto positivo deriva, pertanto, dal miglioramento degli spazi con miglioramento dell'attività legata alla pesca, propria dei luoghi si stimola anche il miglioramento della qualità architettonica e paesaggistica dell'intera area.

IMPATTO VISIVO DELLE OPERE

Per quanto concerne l'impatto sulle componenti paesaggistiche, un importante elemento di valutazione risulta essere la visibilità dell'opera sia da terra che da mare. In generale, la sagoma della struttura deve essere tale da non perturbare né la visione dal basso (alterando il panorama naturale goduto dalla costa e dal mare), né quella dall'alto (panorama dagli eventuali rilievi circostanti). L'analisi dell'impatto visivo permette di evidenziare modifiche dell'aspetto fisico e percettivo del paesaggio, di analizzare le forme e i caratteri dimensionali e cromatici delle opere in relazione al paesaggio circostante e di valutare il loro inserimento ambientale. Nel caso in esame, la riqualificazione della banchina portuale determina sul paesaggio circostante un tipo di impatto definibile come



“basso” poiché induce sul paesaggio conseguenze rilevanti ma, comunque, non tali da comprometterlo pesantemente. È per tale motivo che le opere necessitano di interventi di minimizzazione e compensazione. La minimizzazione dell'impatto prodotto dalle opere è legata a tutte quelle operazioni atte ad annullare o ridurre gli effetti di impatto visuale sul paesaggio prodotti dai manufatti costituenti l'intervento. Per minimizzare tale impatto si può agire direttamente sulle opere: esse si progettano in maniera oculata attribuendo importanza alle forme, alle dimensioni, ai materiali costruttivi e ai dettagli di finitura.

Le scelte progettuali fatte in sede di progetto relativamente alle caratteristiche fisiche pongono l'accento su due elementi importanti:

- *il primo è la quota rispetto al livello del mare della banchina;*
- *il secondo attiene all'impiego di elementi naturali per rivestimenti e dettagli.*

Tutti gli accorgimenti sono adottati al fine di valorizzare le identità, le specificità e le originalità locali: l'idea di fondo, infatti, è quella di promuovere l'integrazione approdo-territorio, coniugando le risorse della costa con le risorse naturalistiche e culturali presenti nel territorio stesso.

PRODUZIONE DI RIFIUTI

La realizzazione dell'intervento non comporterà una nuova definizione della zona interessata.

I maggiori problemi da affrontare e risolvere sono solo la discarica e/o il rilascio, dalle imbarcazioni e dalle aree circostanti il bacino di ormeggio, di tali prodotti inquinanti:

- *acque di sentina e acque nere;*
- *detersivi;*
- *carburanti;*
- *oli esausti;*
- *batterie usate;*
- *filtri;*
- *vernici antivegetative;*
- *rifiuti assimilabili agli urbani;*
- *scarichi delle fognature;*
- *acque di lavaggio dei piazzali.*

L'effetto di questi agenti inquinanti, oltre ad essere sgradevole, costituisce un danno grave per l'ambiente circostante.

Questo genere di rifiuti, sia solidi che liquidi, produce un inquinamento microbiologico (batteri fecali patogeni e non) o meccanico-estetico (legno, cordami, plastica, ecc.). Il progetto prevede un sistema di collettamento dei rifiuti verso cassonetti e bidoni portarifiuti presenti sul sito.

Per quanto riguarda i rifiuti liquidi, le acque reflue che possono essere causa di inquinamento derivano dalle imbarcazioni e dai piazzali.

In particolare, l'inquinamento prodotto dalle imbarcazioni sull'area della banchina è legato allo scarico in acqua di acque di lavaggio provenienti dalle sentine delle imbarcazioni che viene eliminato dalla presenza della pompa delle acque di sentina. Per quanto riguarda l'area di rimessaggio, l'inquinamento prodotto riguarda la presenza di attività legate alla manutenzione. Le vernici antivegetative sono utilizzate per ridurre lo sviluppo di fauna e flora marina



sugli scafi delle imbarcazioni e di conseguenza diminuire i costi di manutenzione sui natanti: la crescita degli organismi, infatti, aumenta l'attrito allo scorrimento sull'acqua della barca comportando un maggiore consumo di carburante e una minore velocità di crociera. Tali vernici liberano sostanze tossiche incorporate con un legante (vernici ricche di rame, stagno o arsenico) procurando un danno ambientale non indifferente. Infatti, il lascio nelle acque di quantità di veleni, anche in concentrazione infinitesima, è fortemente nocivo per le specie ittiche e per la flora marina.

Una corretta gestione del porto deve essere mirata al controllo dell'uso di tali prodotti stabilendo norme per la protezione ambientale. Il lavaggio della coperta delle imbarcazioni con detersivi speciali procura un inquinamento da fosfati il cui accumulo, nel lungo periodo, comporta eutrofizzazione ed aumento della domanda di ossigeno nelle acque interne al porto. Stesso effetto ha lo scarico in mare delle acque di sentina trattate e non con prodotti sgrassanti e detergenti.

PRIME MISURE DI MITIGAZIONE E SISTEMI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

• MISURE DI MITIGAZIONE

I suggerimenti avanzati per risolvere gli impatti in fase di costruzione riguardano:

- le soluzioni per evitare l'eccessiva produzione di polveri (irrorazione delle aree, copertura dei mezzi, manutenzione delle strade percorse dai mezzi);*
- l'individuazione di un percorso alternativo a quello che interessa il centro urbano per il trasporto su gomma al fine di "allontanare" l'inquinamento acustico e atmosferico dal centro abitato;*
- le opportune modalità di scavo per minimizzare la dispersione di polveri;*
- la reperibilità dei materiali necessari alla realizzazione delle opere previste in località confinanti l'area;*
- la canalizzazione e la raccolta delle acque residue dei processi di lavorazione per l'allontanamento e lo smaltimento delle stesse.*
- la minimizzazione del taglio della pietra in sito.*

I suggerimenti avanzati per risolvere gli impatti in fase di esercizio riguardano:

- la realizzazione di una rete di raccolta degli inquinanti nella zona destinata al rimessaggio e il trattamento;*
- una serie di servizi a banchina, quali la raccolta di rifiuti delle acque di sentina;*
- una rete di raccolta delle acque piovane di prima pioggia che, dopo essere state opportunamente trattate, verranno convogliate alla rete fognaria comunale;*
- l'utilizzo della pietra locale;*
- la realizzazione di una fascia verde perimetrale e la ri-piantumazione delle specie vegetali presenti.*
- la realizzazione di una recinzione di cantiere che sia poco impattante ma allo stesso tempo che protegga dalle emissioni acustiche.*

Per quanto riguarda le vernici antivegetative e il danno che creano all'ambiente le sostanze tossiche da esse rilasciate, le opportune misure di mitigazione potrebbero essere:

- l'utilizzo di vernici antivegetative ad impatto sostenibile quali ad esempio, le vernici al rame utilizzate in passato, che limitano il carico inquinante e, soprattutto, il potenziale venefico;*
- la spazzolatura meccanica delle carene;*
- l'utilizzo di sostanze biologiche per realizzare vernici a bassa tossicità chimica;*



Assessorato Territorio e Ambiente

Commissione Tecnica Specialistica

per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

- *l'impiego di vernici al teflon che inibiscono fisicamente l'attecchimento della fauna e della flora marina producendo superfici più levigate.*

VALUTATO che in merito alle opere di mitigazione dell'impatto prodotto dall'istallazione delle tre ancore sul fondale antistante la banchina del porto di Cornino, il Proponente, afferma che la realizzazione di campi boe correttamente ubicati e realizzati, per l'ormeggio delle imbarcazioni da diporto, riduce il fenomeno legato all'ancoraggio incontrollato prevalentemente condotto dalle unità da diporto con conseguente effetto positivo sulla *P. oceanica*.

CONSIDERAZIONI E VALUTAZIONI AMBIENTALI CONCLUSIVE

CONSIDERATO che, nell'elaborato *Studio di Incidenza*, viene riportato il complessivo degli interventi che il Proponente intende realizzare sull'area della baia di Cornino;

CONSIDERATO e VALUTATO che, a detta del Proponente, *lo Studio di Incidenza si pone come uno strumento di pianificazione dell'area di Cornino su cui, come descritto sopra, sono in atto diverse attività poste in essere da soggetti pubblici e privati. Essendo le attività incidenti tutte o in parte sull'area SIC "Fondali del Golfo di Custonaci" si è reso necessario uno studio complessivo degli interventi e dell'incidenza che singolarmente e complessivamente hanno sul territorio. Tale procedura è proposta secondo i contenuti presenti all'art. 2 lettera B e all'allegato 2 per individuare e valutare gli effetti che il progetto/intervento può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo;*

VALUTATO che il presente parere è relativo alla realizzazione di 3 interventi ed in particolare:

- **INTERVENTI AREA A**
 - sistemazione e il ripristino altimetrico e planimetrico della banchina del porto di Cornino;
 - istallazione di campo boe nell'area antistante alla banchina, costituito da 3 ancore *Manta Rei* o *Platipus* e n. 6 boe di ormeggio;
- **INTERVENTI AREA B**
 - l'adeguamento di un appezzamento di terreno attiguo al fine di trasformarlo in area rimessaggio per le barche da pesca;

CONSIDERATO e VALUTATO che le aree di intervento del progetto risultano interni ad un Nucleo urbano con caratteristiche (urbanistiche) di zona A (Centro storico) e sono esterni alle perimetrazioni delle aree Natura 2000 tranne l'istallazione delle tre ancore che, come riportato negli elaborati di progetto, verranno posizionate nella porzione di baia antistante la banchina oggetto di intervento e ricadenti pertanto nel SIC ITA010025 (v. *Elab A-Relazione Generale*, v. *Elab M-Studio di Fattibilità*, v. *Elab Studio di Incidenza*, v. *Elab O-Elenco Prezzi* e v. *Elab Q-Computo metrico*).

VALUTATO che la progettazione delle opere è stata effettuata nel rispetto del contesto naturalistico esistente, considerando le caratteristiche orografiche e quelle paesaggistiche dell'area oggetto di studio, in modo che l'opera da realizzare possa inserirsi in maniera armonica nell'ambiente;

VALUTATO che la progettazione delle opere di istallazione del sistema di ancoraggio al fondale è stato effettuato tenendo in considerazione varie soluzioni alternative, che sono state analizzate e valutate al fine di ridurre gli impatti sull'ecosistema protetto;

VALUTATO che l'intervento non interferisce con le previsioni di Piani sovra-ordinati e/o con zone di particolare interesse essendo compatibile con i vincoli, le prescrizioni di tutela e protezione del paesaggio, dei beni culturali e delle infrastrutture;



Assessorato Territorio e Ambiente

Commissione Tecnica Specialistica

per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

CONSIDERATO in particolare che il progetto prevede l'installazione di n. 3 ancore del tipo *Manta Rei o Platipus* (v. Elaborato *K – Relazione di calcolo delle strutture di ancoraggio in banchina*) e che il proponente intende utilizzare ancore modello B06T infisse manualmente nel sedimento marino ad una profondità di circa 2m;

CONSIDERATO che secondo quanto dichiarato dal proponente, nello *Studio di Incidenza*, l'intervento di installazione delle 3 ancore al fondale e delle 6 boe, ha come principale scopo quello di regolamentare il sistema di attracco al porticciolo di Cornino, in quanto ad oggi, non essendoci una regolamentazione dell'area, molti natanti ormeggiano indiscriminatamente in quest'area, deturpando spesso i fondali con le ancore e danneggiando le praterie di *Posidonia oceanica*, habitat prioritario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e censito nel Formulario Natura 2000 a corredo del SIC ITA 010025 "*Fondali del Golfo di Custonaci*";

CONSIDERATO che l'intervento di posa delle del sistema costituito dalle 3 ancore *Manta Rei o Platipus* di progetto interesserà circa 10,40 m² di fondale marino, pari allo 0,00018% della superficie complessiva occupata dal SIC ITA010025 "*Fondali del Golfo di Custonaci*", nonché allo 0,0011% della superficie complessiva di Baia Cornino;

CONSIDERATO che, secondo quanto riportato nello *Studio di Incidenza* e dagli altri elaborati, con documentazione fotografica ivi allegata, nell'area di progetto (intervento A) interessato dalla posa delle 3 ancore non sono presenti habitat marini di pregio (*Posidonia oceanica*) di cui al formulario Natura 2000 relativo al SIC ITA010025 "*Fondali del Golfo di Custonaci*";

VALUTATO che negli elaborati di progetto, in riferimento al posizionamento delle 3 ancore, il Proponente non definisce eventuali opere di mitigazione necessari al fine di ridurre il rischio di sottrazione di habitat marini di pregio (*Posidonia oceanica*).

CONSIDERATO che l'ecosistema marino dell'area dello scalo di Cornino, dal punto di vista biologico, è caratterizzato dalla presenza di habitat prioritari quali le praterie di *Posidonia oceanica*, i marciapiedi a vermeti, la fascia ad *Astroides calycularis*, gli anfratti sommersi ed i popolamenti sciafili, e che nello *Studio di Incidenza* sono stati analizzati i possibili impatti che l'attività di sistemazione e ripristino altimetrico e planimetrico della banchina del porto di Cornino può avere sugli stessi habitat e che questi possono essere effettuati con opportune misure di mitigazione;

VALUTATO che le opere di sistemazione e ripristino altimetrico e planimetrico della banchina del porto di Cornino possono avere delle ripercussioni indirette sulla limitrofa area marina protetta (ITA010025) per caduta di materiale di cantiere;

CONSIDERATO che la pianta di *P. oceanica* predilige per la sopravvivenza, come dimostrato da diversi studi di settore, acque particolarmente limpide (fonte ISPRA - *Conservazione e gestione della naturalità negli ecosistemi marino-costieri, il trapianto delle praterie di Posidonia Oceanica*) e che in questi anni si è assistito ad una forte riduzione delle relative praterie e pertanto vi è conseguente la necessità prima di eseguire i lavori, di accertare che gli stessi non producano effetti negativi sulla specie;

VALUTATO che l'interferenza prodotta dalle opere in progetto non sia da ritenersi significativa in quanto:

- riguarderà una percentuale minima della superficie complessiva occupata dal Sito Natura 2000 in parola;
- sul fondale marino interessato dai lavori non è presente la prateria di *P. oceanica* come dichiarato dal Proponente;
- la soluzione tecnica di ancoraggio prescelta, tipo *Manta Rei o Platipus*, consentirà di ampliare la capacità di ormeggio delle barche limitando notevolmente il disturbo sulle specie e sugli habitat marini presenti sui fondali sotto stanti provocato dagli ormeggi indiscriminati dei natanti durante la stagione estiva;



Assessorato Territorio e Ambiente

Commissione Tecnica Specialistica

per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

- i possibili, limitati e temporanei fenomeni di disturbo ambientale in fase di cantiere, risultano mitigabili con alcuni accorgimenti, a condizione che comunque venga effettuato un monitoraggio ambientale della prateria di *P. oceanica* circostante l'area marina interessata dai lavori in parola;

VALUTATO che sulla base delle considerazioni espresse il progetto non ha incidenza significativa sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat protetti dal SIC ITA010025 “*Fondali del Golfo di Custonaci*” purché vengano rispettate le sotto riportate condizioni ambientali;

CONSIDERATO e VALUTATO che gli interventi in progetto hanno una ricaduta diretta specialmente nella stagione estiva e sulla attività dei pescatori locali. Inoltre gli interventi migliorano lo stato attuale della banchina del porto di Cornino che ad oggi si presenta danneggiata;

VALUTATO che la mancata realizzazione dell'intervento incide negativamente sul sito tutelato, poiché i natanti, in particolare durante la stagione estiva, utilizzano le ancore di pertinenza delle loro imbarcazioni, danneggiando l'ecosistema marino;

VALUTATO che l'intervento ha come obiettivo prolungare e migliorare la funzionalità della banchina del porto e di creare una area di ricovero delle imbarcazioni dei pescatori;

Per quanto sopra considerato e valutato, questa Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, ai fini dell'emissione del provvedimento finale di Valutazione di Incidenza da parte dell'Autorità Ambientale,

ESPRIME

parere favorevole di Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n.357/97 relativo al “*Progetto di riqualificazione e ammodernamento dello scalo di Cornino e realizzazione di un riparo per barche da pesca*” proposto dal Comune di Custonaci (TP), esclusivamente per i lavori di:

- (AREA A) sistemazione e ripristino (altimetrico e planimetrico) della banchina del porto di Cornino, riqualificazione dell'intero piazzale afferente alla banchina stessa per permettere l'attracco in sicurezza dei natanti, e realizzazione di un campo boe per l'ormeggio dei natanti con relativo posizionamento di n. 3 ancore *Manta Rei o Platipus* e n. 6 boe di ormeggio;
- (AREA B) adeguamento di una appezzamento di terreno attiguo alla banchina al fine di trasformarlo in area rimessaggio per le barche da pesca.

Il presente parere viene rilasciato a condizione che si mettano in atto le misure di mitigazioni previste nello Studio di Incidenza e con le seguenti condizioni:

Condizione Ambientale n.1	
Macrofase	<i>Ante-operam, in corso d'opera e post-operam</i>
Fase	Fase di Progettazione esecutiva e di cantiere
Ambito di applicazione	Monitoraggio ambientale
Oggetto della prescrizione	Dovrà essere presentato e preventivamente approvato un Piano di Monitoraggio Ambientale delle praterie di <i>P. oceanica</i> presenti nella Baia Cornino, che dovranno essere puntualmente censite, al fine di definire tempestivamente e prima dell'inizio dei lavori, eventuali misure di mitigazione.
Termine avvio Verifica	Fase di Progettazione esecutiva e fase di cantiere



Condizione Ambientale n.1	
Ottemperanza	
Ente vigilante	Regione Siciliana – Servizio 3 “Aree naturali protette” del D.R.A. n.q. di Ente Gestore del SIC ITA010025
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale n.2	
Macrofase	<i>Ante-operam,</i>
Fase	Fase di Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Altri aspetti
Oggetto della prescrizione	Prima dell’inizio dei lavori dovranno essere ottemperate le prescrizioni dell’Ente Gestore – D.R.A. – Servizio 3 – “Aree naturali protette” (prot. n.40303 del 11.06.2019): <i>- nei luoghi di attracco, sia nell’area di intervento che in quelle preesistenti, occorre posizionare su un palo metallico tabelle informative riportanti le regolamentazioni (RE) previste dalle “Misure di Conservazione” del sito ITA 010025 “Fondali del Golfo di Custonaci” come da Allegato A del DDG 375 del 24.05.2019;</i> <i>- divulgazione dei valori naturalistici tutelati dal sito Natura 2000, unitamente alle regolamentazioni di cui al punto 1, per mezzo di opuscoli informativi, distribuiti presso operatori turistici, centri diving, stabilimenti balneari, ecc.</i>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Regione Siciliana – Servizio 3 “Aree naturali protette” del D.R.A. n.q. di Ente Gestore del SIC ITA010025
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale n.3	
Macrofase	<i>Ante-operam, in corso d'opera</i>
Fase	Fase di Progettazione esecutiva e di cantiere
Ambito di applicazione	Altri aspetti
Oggetto della prescrizione	Nell’area di cantiere della banchina dovranno essere prese opportuni accorgimenti per evitare la caduta di materiale in acqua al fine di tutelare la qualità delle acque da possibili inquinanti.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	